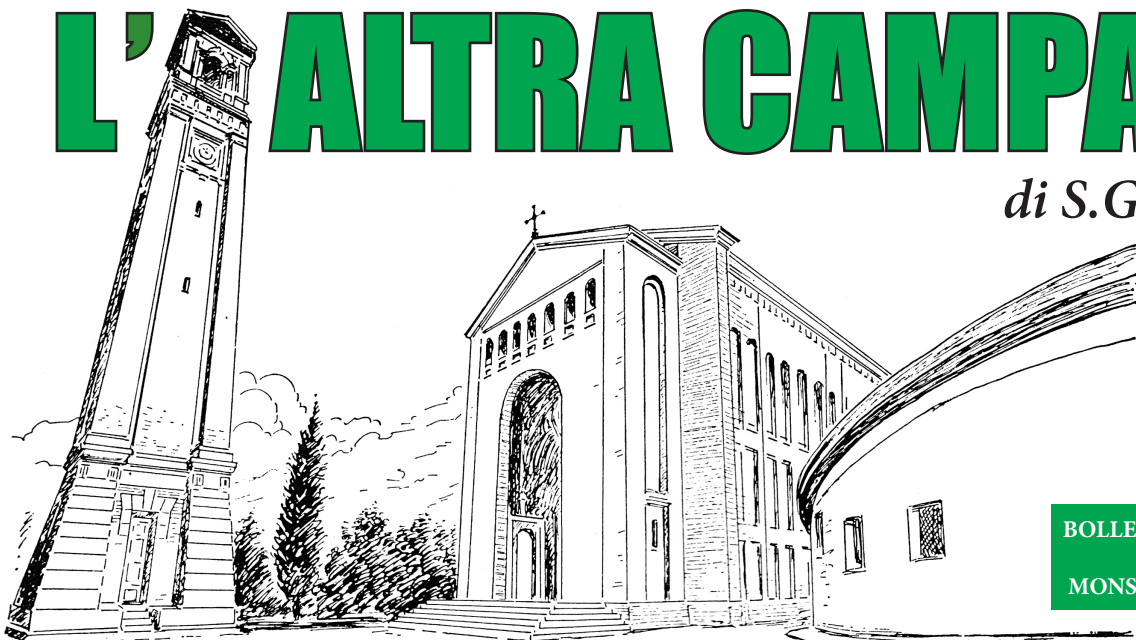


L'ALTRA CAMPANA

di S. GIUSEPPE



BOLLETTINO PARROCCHIALE
FONDATO DA
MONS. FRANCESCO TONOLO

CHIESA DI S. GIUSEPPE - TREVISO - TEL. 0422.230235

ANNO 101° - Marzo 2026

“se avessi compreso anche tu...”

Cari fratelli e sorelle, care famiglie, giovani, anziani, sofferenti, mentre mi accingo a comporre un pensiero di fede augurale per tutti noi di una Santa Pasqua, risuona nel mondo intero il frastuono assordante di missili, droni e bombe ... Il mio primo più caro e sentito augurio non può che essere il dono di “Ascoltare”, al di là del frastuono della cattiveria e violenza umana, la **“ogni Parola che esce dalla bocca di Dio”**, di cui si nutre la vita, la speranza, l'amore di ogni uomo (vi ricordate come rispose Gesù al demonio nel deserto). Non è facile poter ascoltare il Signore in questi giorni così drammatici e spaventosi, mille sono i pensieri, le voci, i sentimenti che affollano la mente, il cuore e lo spirito, ma è la cosa indispensabile da fare. Sembra che Dio non dica nulla, stia in silenzio, come se non ci fosse e gli spiriti più deboli si domandano se Dio esiste davvero. Se c'è un Dio che ci guarda. Ma il suo silenzio ci invita al nostro silenzio perché possiamo ascoltare la sua voce. Non è la voce che si impone prepotente e schiacciante come quella dei presuntuosi potenti della terra. Di coloro che credono solo in sé stessi e delirando si pretendono onnipotenti. È una voce simile alla leggerezza del silenzio, al sussurro di un alito di vento. È una parola che si propone, umile e mite. Ha la forza non del “ruggito del leone”, come è stata definita l'ultima operazione militare congiunta di Usa e Israele, ma del belato dell'agnello di Dio.

“Questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!”. Lo dice quella voce che esce dalla nube luminosa del Tabor, nel momento della Tra-

sfigurazione di Gesù. Tra tutti coloro che dicono la loro, ma non sanno veramente quel che dicono, che decidono, fanno e fanno fare, ascoltiamo quello che ci è detto da Dio.

“Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace”. Sono le parole di Gesù. Entrato in Gerusalemme, quel giorno che ricordiamo alla Domenica delle Palme, sostò nella sua discesa del pendio del Monte degli Ulivi, dove ora sorge il santuario a forma di lacrima, denominato “Dominus Flevit” (“il Signore pianse”). Egli rivolse quelle parole appena citate. Continuò dicendo **“Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi”**

Ascoltiamo per comprendere la via della pace. Non è la via della pace che il mondo ancora cocciutamente pretende di darsi, di imporre con violenza omicida, ma la via che ci indica in questa Pasqua. È la via che passa e attraversa la Croce. È la via che Gesù ci offre lasciando che il suo cuore sia trafitto dalla lancia. È la via che sgorga dal suo sangue ed acqua dal suo cuore che neppure la morte può arrestare, da cui possiamo abbeverarci.

“Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima anela a te o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente” Noi tutti aneliamo la pace che solo la Pasqua di Cristo può offrirci. **“O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua”**, lanciamo questo appello al Signore per questa terra resa arida dall'odio e la violenza senza più confini e ritegno.

Don Giorgio

UNA COMUNITÀ CHE SI SCOPRE FAMIGLIA DI FAMIGLIE

Domenica 28 dicembre, nella nostra parrocchia, si è celebrata la **Santa Messa della Sacra Famiglia di Gesù**, un momento particolarmente sentito e partecipato dalla comunità. Numere



rose **famiglie con figli** hanno preso parte alla celebrazione, rendendola viva e gioiosa grazie alla loro presenza e al loro coinvolgimento nell'animazione liturgica.

Un momento particolarmente significativo è stato quello

del **Padre Nostro**, quando tutte le famiglie sono salite insieme sull'altare: un gesto semplice ma molto eloquente, che ha voluto esprimere visibilmente come la nostra comunità parrocchiale sia davvero una **famiglia di famiglie**, unita nella fede e nella preghiera.

Prima della conclusione della Messa, le famiglie si sono raccolte **ai piedi dell'altare** per un intenso momento di preghiera comunitaria. Il celebrante ha rivolto a loro una **benedizione speciale**, affidando al Signore i genitori, i figli, le loro fatiche quotidiane e il cammino di crescita nella fede.

Una celebrazione che ha lasciato nel cuore di tutti un forte senso di comunione e di gratitudine, ricordandoci che la Chiesa vive e cresce a partire dalle famiglie.

Stocco Fabio

PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

29 MARZO

DOMENICA DELLE PALME

Giornata mondiale della gioventù

- 18.30 (sabato sera) Benedizione semplice dell'ulivo in chiesa all'inizio della Messa
- 9.00 Benedizione semplice dell'ulivo in chiesa all'inizio della Messa
- 10.45 dalla casa di risposo "Menegazzi" benedizione degli ulivi e processione verso la chiesa.
- 11.00 S. Messa della Passione
- 15.30 Celebrazione dei Vespri e Adorazione eucaristica (apertura Quarantore)
- 16.30 Confessioni fino alle 18.15

30 MARZO

LUNEDÌ SANTO

- 15.30 Adorazione eucaristica, confessioni (fino alle 18.15)
- 18.30 S. Messa

31 MARZO

MARTEDÌ SANTO

- 15.30 Adorazione eucaristica e confessioni (fino alle 18.15)
- 18.30 S. Messa

1° APRILE

MERCOLEDÌ SANTO

- 15.30 Adorazione eucaristica e confessioni (fino alle 18.15)
- 18.30 S. Messa

02 APRILE

GIOVEDÌ SANTO

Giornata della carità

- 9.30 S. Messa del Crisma (Cattedrale)
- 15.00 Confessioni fino alle 18.15
- 20.30 S. Messa "Nella Cena del Signore" e lavanda dei piedi

03 APRILE

VENERDÌ SANTO

digiuno e astinenza

- 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- 15.00 Celebrazione della Passione del Signore con la S. Comunione
- 16.00 Confessioni fino alle 18.15
- 20.15 Via Crucis delle parrocchie della Collaborazione Pastorale di S. Bona
- Partenza dal piazzale parcheggio del Panorama (all'uscita delle auto)**

04 APRILE

SABATO SANTO

- 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- 15.00 Confessioni (fino alle 18.30)
- 21.00 Veglia Pasquale

05 APRILE

PASQUA DI RISURREZIONE

- 9.00 S. Messa
- 11.00 S. Messa

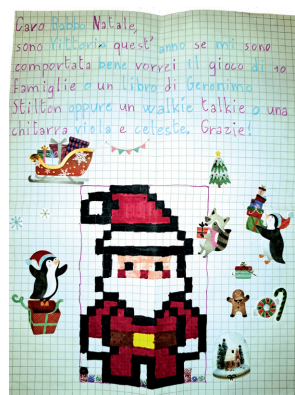
06 APRILE

LUNEDÌ DELL'ANGELO

- 10.00 S. Messa

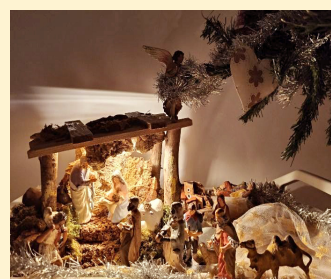
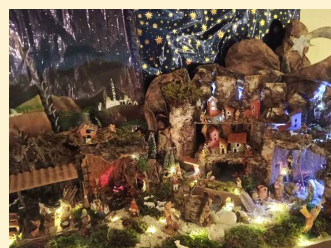
DOMENICA 14 DICEMBRE 2025

Babbo Natale ha fatto bingo al Circolino! È venuto di persona a raccogliere le letterine dei bambini del quartiere e la sorpresa è stata grande! Tanti piccoli amici sono arrivati, chi con occhi spalancati e chi con un sorriso furbo, per consegnare le loro richieste al Babbo Barbuto. Noi elfi abbiamo dovuto fare gli straordinari per scegliere le letterine più strepitose: erano tantissime!



1° (FORSE?) CONCORSO DEI PRESEPI IN PARROCCHIA

Dico forse perché probabilmente in passato sarà stato già proposto. È bello pensare che questa riedizione sia giunta quasi ispirata agli 800 centenari francescani. Quest'anno si celebrano gli 800 anni dalla morte, l'anno scorso del Cantico delle creature (fratello sole); l'anno precedente delle Stigmate sul monte La Verna; nel 2023 si ricordava la composizione ispirata del presepio vivente. I nostri presepi non sono viventi, ma respirano della fede che si vive in famiglia. Si dice che siano ispirati dalla fantasia artistica, ma credo si possa dire che siano ispirati dallo spirito di fede. Dicono, nel contempo, memoria e speranza. Dicono una attesa attenta e laboriosa. Al prossimo concorso chissà se si potrà fare una piccola intervista ai vincitori perché ci raccontino come è nato il loro presepio, quale messaggio voglia comunicare e far giungere. Ringrazio le tredici famiglie che hanno dato la loro adesione. Avremo voluto premiarle tutte e chissà che il prossimo anno non si riesca. Ecco le foto dei quattro vincitori (il terzo posto è ad ex aequo) come premio sarà loro offerto la cena sotto lo Stand della Sagra, sarà un'occasione di amicizia. Preparatevi per il prossimo anno... vi aspettiamo più numerosi...



A NATALE CI SI VESTE DI STELLE E POESIA

Anche quest'anno la chiesa e il sagrato sono stati addobbati per il Natale.

All'esterno la classica **stella cometa** luminosa installata dai cavalieri e un **abete vero donato dalla giunta comunale, agghindato appositamente con luci scintillanti e rilucenti palline rosse.**

Albero che poi ha deciso di restare a San Giuseppe in pianta stabile ed è stato riallocato nel giardino della canonica in attesa di rivestirsi a festa l'anno venturo.

All'interno già dal giorno dell'Immacolata, 8 dicembre, il **presepe**, cuore pulsante della nostra tradizione e fulcro di curiosità per i più piccoli, che vorrebbero poter condurre al pascolo pecorelle e pastori insieme, spostare i cammelli e accarezzare Gesù.

Per il terzo anno l'**albero stilizzato** in legno che, oltre al classico filo di luci, i bambini del catechismo hanno decorato con oggettistica homemade assai elaborata e più di cento cartoncini colorati con pensieri, parole e riflessioni intense e personali. Scriverli tutti sarebbe l'ideale, ma per brevità ne riassumo soltanto alcuni: *serenità, stare insieme, gentilezza, parità di genere, dono, gioia, simpatia, sincerità, speranza, condivisione...* unito ad un esteso desiderio ed augurio di pace e amore.

In fondo alla chiesa, vicino al confessionale, ben 10 foto dei presepi allestiti in casa da alcuni parrochiani, che sono state votate dai partecipanti alle messe decretando quali vincitori: al primo posto, secondo e terzo!!!

E' stato quindi un Natale ricco e sfaccettato anche nella sua declinazione meditativa, poetica ed artistica!



BEFANA 2026

Anche quest'anno la sera del 5 gennaio è stata festeggiata la vigilia dell'EPIFANIA, cioè la manifestazione del Signore, con il tradizionale falò bruciato sul campo della chiesa.

Sono stati coinvolti più rappresentanti delle varie associazioni parrocchiali, tra cui i volontari del Circolino NOI, gli scout e i gruppi giovani; la serata è stata discreta, freddo ma non fastidioso, quindi c'è stata una buona presenza di famiglie con bambini, ma anche giovani e meno giovani che avevano voglia di passare un po' di tempo in compagnia.

I volontari del NOI hanno preparato in abbondanza pinza, panettoni, cioccolata calda e vin brulè per scaldare gli animi dei più freddolosi e riempire la pancia dei più golosi.

Il gruppo degli scout, questa volta è stato rappresentato da tre coraggiose e impavide guide e il gruppo dei ragazzi delle superiori, temerari come sempre, hanno magistralmente interpretato due aneddoti tipicamente befano/natalizi per intrattenere la folla che era pervenuta quasi solo per le opere teatrali, da sempre il clou della serata.

A seguire, c'è stata l'emozionante e attesa accensione della Panera (falò per i profani): dopo la benedizione della prima fiam-



ma da Don Giorgio, è stata poi raccolta e portata alla base del cumulo del legname da 4 baldi fuochisti che, come prodi tedorfi, hanno dato vita a un fuoco agitato e ardente, pieno di luce a preannunciare un nuovo anno pieno di prosperità e soddisfazioni.



Mentre la gente si avvicinava al fuoco per scaldarsi, un abile cicerone commentava l'andamento delle fiamme e delle ceneri per predire il fato dell'anno appena arrivato, con antiche citazioni provenienti da paesi remoti, terre fredde e terre esotiche, a richiamare ciò che l'uomo ha sempre temuto e creduto nel fuoco. Finalmente, dopo che le fiamme iniziavano ad addormentarsi, la folla si è raccolta sotto al palco ad attendere e chiamare a gran voce una creatura proveniente dal passato più remoto, simbolo di speranza e rinnovo, ma anche mistero, la Befana: arrivata con la sua magica scopa, atterra sempre lontano dagli sguardi delle persone e si presenta carica di calze con dolciumi e caramelle, a portare gioia ai più piccoli accorsi in gran numero, felici e fieri del dono ricevuto dalla magica vegliarda.

Dopo aver consegnato tutte le calze, scattato foto con ospiti più o meno impauriti, ha ripreso il volo, con la promessa di ritornare l'anno venturo: questo ha chiuso la bella serata, soddisfazione sia per gli ospiti che per gli organizzatori.

Un buon augurio per il nuovo anno a tutti e arrivederci alla prossima PANERA.

P.S. Il fumo del fuoco andava a sud, quindi segnale positivo per il futuro.

GITA CHIERICHETTI

Oggi 5 gennaio noi chierichetti di San Giuseppe siamo partiti con due macchine in gita per vedere i presepi vicino a Valdobbiadene assieme ai capi chierichetti, per conoscerci meglio e per rafforzare il nostro legame. A metà del viaggio ci è stata offerta la colazione, un gesto davvero gentile; è stato un momento piacevole per fare due chiacchiere davanti a una brioche. Dopo di che abbiamo raggiunto il primo presepe. Era davvero affascinante, molto realistico. Rappresentava diversi momenti della storia e della vita quotidiana, ad esempio, una casa moderna, delle persone al bar con la TV in bianco e nero, un matrimonio con statue di persone realmente esistenti, un campo di sterminio, la natività; simboli del perpetuarsi della vita dove trovano posto nella storia sia la bontà che la cattiveria umana. Però la caratteristica di quel presepe era una sorta di specchio che ti faceva credere che il presepe fosse molto lungo con altre strade, ma non era così. Dopo ci siamo avviati in un altro paese dove c'erano tanti piccoli presepi in strada e uno molto grande. C'era anche un po' di neve-brina e ci siamo divertiti a tirarcela addosso. Siamo poi andati a mangiare la pizza in un ristorante e ci è sempre stata offerta. Noi chierichetti ringraziamo moltissimo don Giorgio e don Dino. Poi la nostra gita non è finita qui perché siamo andati anche in un altro paese a vedere in una villa due presepi molto belli e anche grandi e poi abbiamo giocato al parco. Purtroppo,

era finita la giornata e dovevamo andare a casa. A nome di tutti i chierichetti presenti, Daniele, Francesco, Emma, Vittoria e Giovanni ringrazio tutti per averci permesso di fare questa bellissima esperienza. Invito tutti gli altri ragazzi del nostro quartiere a venire e fare i chierichetti. Fino a poco tempo fa eravamo in pochi però adesso stiamo aumentando e dobbiamo continuare perché Gesù ci aiuta sempre ogni giorno, e andare a messa, è come dirgli grazie per tutto quello che lui fa per noi. Assieme noi chierichetti possiamo vivere momenti belli come vi ho raccontato. È anche un modo per fare nuovi amici. Detto ciò, vi invito a venire, solo un'ora alla domenica.

Francesco Simeoni



LA BANCARELLA NATALIZIA DELLA SCUOLA ELEMENTARE AZZONI: UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA

Anche quest'anno, i genitori della Scuola Elementare Azzoni hanno voluto organizzare la classica bancarella natalizia, una tradizione cara a tutta la comunità scolastica. Capitanati dai rappresentanti di classe, i genitori hanno lavorato sodo per preparare una giornata di festa e di raccolta fondi per le necessità scolastiche. La bancarella, che si è tenuta nel periodo natalizio, ha offerto una vasta gamma di prodotti fatti a mano, tra cui torte, biscotti e oggettistica di varia natura. Il ricavato della bancarella sarà utilizzato, come ogni anno, per finanziare le attività e le

iniziative scolastiche suggerite dalle maestre del plesso. Un modo concreto per sostenere la scuola e offrire ai bambini un ambiente di apprendimento sempre più ricco e stimolante. Un ringraziamento speciale va a Don Giorgio e al Noi, che hanno messo a disposizione la location e gli arredi necessari per la realizzazione della bancarella. La Scuola Elementare Azzoni ringrazia tutti i genitori e i volontari che hanno contribuito al successo della bancarella natalizia.

CONSEGNA DEL VANGELO AI PICCOLI DI 3ª ELEMENTARE

Lo scorso anno quando i nostri bambini erano in seconda elementare furono consegnati dei libretti che parlavano della vita di Gesù in un tono adatto alla loro età, iniziavano così: "Questa è una storia vera, la più bella del mondo e parla della vita di Gesù."

Gesù cresciuto e adulto cominciò la sua opera circondandosi di amici che lo seguirono fedeli a volte ma con trepidazione...

Dopo tutti gli eventi, questi amici (formarono) lasciando in dono a noi degli scritti che raccontano la storia di Gesù, un insieme di scritture chiamate ora Vangelo, "buona novella".

Questo è stato consegnato da don Giorgio ai nostri bambini ora in terza elementare durante una S.Messa; ho notato durante gli incontri di catechismo, che quando un bambino di questa età apre il Vangelo assume un'aria impegnata... chissà se pensa: sono grande, ora posso imparare tante cose

nuove... importanti e potrò capire se questo Gesù che tanto sento nominare mi porterà in braccio nei momenti difficili di sconforto, di malattia e se potrò camminare con Lui a fianco nei momenti di festa, felicità, responsabilità...

Ora riflettiamo cari amici, non è certo tempo perso, trasmettere ai nostri piccoli "il dono della fede" e ogni domenica, il Vangelo, lo possiamo ascoltare e seguire come luce per il nostro cammino di vita cristiana.



Marisa

GIORNATA PER LA VITA 2026

Come da quasi 20 anni anche a questo inizio febbraio si è celebrata in parrocchia la Giornata per la Vita.

Durante i primi anni si invitavano le coppie con i bambini che erano stati battezzati l'anno precedente e si raccoglieva materiale per l'infanzia ma il periodo di tempo freddo non favoriva la partecipazione dei neonati così si è deciso, a partire dal 2018, di finanziare il Centro Aiuto per la Vita offrendo delle primule, fiore che anticipa la primavera, in cambio di un'offerta.

Ogni anno i Vescovi propongono un messaggio su cui riflettere e quest'anno è incentrato sui bambini e tutte le forme di sfruttamento e violenza nei loro confronti.

In particolare la violenza più grande è quella di non permettere loro di nascere e qui entra in scena l'operato dell'associazione Centro Aiuto alla Vita che ha sede a Treviso, in via Pinelli 53 e sede distaccata a Cornuda. La Diocesi di Treviso ha offerto in comodato d'uso lo stabile dove si svolgono le attività.

La missione è quella di accogliere le mamme che per varie situazioni di indigenza non potrebbero altrimenti accettare la nascita di un figlio. Il percorso inizia da quando la donna comunica di essere incinta fino a quando il figlio raggiunge l'età di due anni. Durante tutto questo periodo vengono offerti vari servizi tra cui corsi di preparazione al parto e post parto, corsi di italiano per le straniere, aiuti alimentari ed economici, articoli per le partorienti, corredi per i neonati, pannolini e articoli per l'infanzia. Da ultimo ma non meno importante anche un sostegno post aborto per le situazioni più dolorose.

Parallelamente viene svolta un'attività di sensibilizzazione sul valore della vita e la dignità di ogni essere umano attraverso



vari progetti con le scuole e le parrocchie che lo richiedono. Come tantissime altre associazioni non ci sono sussidi pubblici ma si sostiene grazie all'aiuto di molti volontari e raccolte fondi come quelle appunto durante la Giornata per la Vita. Un proverbio africano molto conosciuto recita "Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio": il Centro Aiuto alla Vita è questo piccolo villaggio che aiuta le mamme nella cura dei loro bambini.

Rosanna

SIRO

C'era tanta gente domenica 18 gennaio scorso, alla presentazione del libro a cura di Giancarlo Zuliani "Frammenti di storia del e dal quartiere di S. Giuseppe - Treviso".

Tutte persone che hanno mantenuto un forte legame con S. Giuseppe, anche se non vi sono più residenti da tempo. E, se non tutti, ma sicuramente la maggioranza, sapevano che nel libro avrebbero trovato anche i loro contributi - talvolta scritti -; le loro esperienze; i loro ricordi di famiglia che in decine e decine di incontri Giancarlo ha raccolto.

Piccole storie; ma importanti non solo per i diretti protagonisti. Vita vissuta; esperienze provate sulla propria pelle; episodi (a volte anche tragici) collegati a grandi avvenimenti in cui si sono trovati coinvolti.

Con un lungo lavoro - undici anni - Giancarlo Zuliani ha cucito assieme queste vicende; le ha riscontrate e confrontate con altre simili; le ha inglobate nella più grande Storia (si dice in questi con la S maiuscola) e ne ha tratto un racconto da cui ne esce la vita di una comunità - quella di S. Giuseppe - nel corso di tanti anni. Anni quasi sempre faticosi, di sofferenza e di privazioni, di accettazione di un'esistenza segnata spesso dal dolore, con solo pochi momenti di serenità e soddisfazioni.

Aperto in qualsiasi pagina, il libro mostra una foto; riporta una didascalia; riporta un nome che sono famigliari a chi a S. Giuseppe ha vissuto. Si leggono fatti non a tutti noti; ma di cui tutti cono-

scono il contesto e le persone che ne sono collegate.

Un libro che non ha pretese storiche. Anche se non manca l'inquadramento generale del periodo di cui si parla. Ma che ha una caratteristica unica: è un libro composto da tante mani, che riporta il contributo di molti. E che ha l'ulteriore pregio di aver fissato nella carta episodi e vicende che sarebbero altrimenti andate perdute quando i protagonisti se ne fossero andati.

Quanto scritto resterà!

Non è casuale che l'incontro abbia avuto successo. Si sono ritrovate persone che non si vedevano da anni. Si sono richiamati ricordi ed esperienze comuni. Si è creato senza sforzo un clima di simpatia e di condivisione che non è facile trovare in un'assemblea di tante persone.

Era presente all'assemblea anche Maria Caldato (103 anni!), che vedete nella foto assieme a figli e nipoti e a Giancarlo Zuliani, le cui conversazioni relative a episodi unici e interessanti, sono confluite nel libro.

Complimenti a Siro (come noi chiamiamo Giancarlo Zuliani) e ai tanti collaboratori a questo libro su S. Giuseppe.

Mario Benetton



PRESENTAZIONE DI GESÙ BAMBINO AL TEMPIO

Lunedì 2 febbraio la nostra comunità si è ritrovata all'ingresso della scuola materna per la benedizione delle candele, l'accensione e la processione recitando il santo Rosario: novità di quest'anno per celebrare il luogo in cui si accolgono i più piccoli sostenendoli nei primi passi di vita in questo mondo insieme ai genitori. Possano essere luce del mondo, sale e lievito di una nuova umanità e un rinnovarsi della

nostra parrocchia. La piccola processione di fedeli, una volta giunta in chiesa, ha beneficiato della testimonianza di sr. Angela, ritornata dopo la missione in Birmania e ricordato sr. Letizia trasferita in altra parrocchia. Le sorelle religiose hanno poi rinnovato le loro promesse di seguire Cristo in obbedienza, povertà e castità.

RIFLESSIONE SUL RITIRO IN SEMINARIO

Io personalmente ho ascoltato con molta attenzione la meditazione che ci è stata proposta sul vangelo di Luca. In particolare mi ha colpito il discorso che è stato fatto su quel passaggio "senza che i genitori se ne accorgessero", perché in questa fase delicata di passaggio del figlio dalla dipendenza totale dai genitori alla propria autonomia, non è sempre facile capire fino a quando lasciare andare i figli e fino a quando, invece, mantenere una forma di "controllo" (per motivi di protezione fondamentale). Io mi sono sentita un po' tranquillizzata sul fatto che non sempre i genitori riescono ad avere il pieno controllo sui figli e ad un certo punto devono anche accettare di sbagliare o comunque di lasciare che il figlio "vada".

Un'altra cosa che ci ha colpito (poi ne ho parlato anche con mio marito) era la riflessione sulle due figure/stili educativi del vasaio e del giardiniere, su cui varie volte in famiglia tra genitori ci confrontiamo, perché magari uno tende a essere più "vasaio", l'altro più "giardiniere"... tutto sommato va bene che ci sia un confronto tra visioni educative diverse, perché nessuno di queste due figure da sola va bene, se estremizzata non fa bene alla crescita del figlio. La terza cosa che io ho apprezzato molto è stata la piccola visita guidata della sala del capitolo, perché sapevo che esisteva questa sala all'interno del seminario, ma in cinquant'anni non ci ero mai entrata e non avevo idea di che funzione avesse questa sala, da chi fosse stata affrescata, per quali motivi e con quale "spirito". A mio marito Fabio invece è piaciuto molto lo stile di don Francesco perché alcuni passaggi del suo parlare - per esempio il riferimento sportivo a sentirsi parte della squadra che Gesù sceglie - sono stati espressi con un linguaggio che è più facile che i ragazzi riescano a capire, essendo parte del loro mondo.

L'ultimissima cosa, come avevo già detto: ho trovato molto positivo il fatto che il ritiro (ma anche gli incontri di preparazione, alcuni almeno) abbia coinvolto i ragazzi assieme ai loro coetanei delle altre parrocchie... questo dà più il senso che il Sacramento che loro stanno ricevendo e poi, se lo proseguiranno, il cammino che continueranno a fare non è una cosa solo parrocchiale, solo di pochi, ma è una cosa che coinvolge molti dei loro compagni di classe, di sport, ecc.: essere in tanti secondo me li motiva di più a proseguire gli incontri! Ecco queste sono state le nostre impressioni, molto positive!

Erika e Fabio genitori di Tobia

Per me e mia moglie il ritiro è stata un'esperienza piacevole. Ci è piaciuto l'atteggiamento aperto e non giudicante di Don Lorenzo, le parole semplici e incoraggianti dell'omelia e la creatività che i ragazzi hanno dimostrato nel lavoro esposto sull'altare.

Paolo e Maria Grazia genitori di Alessandro

Quello che mi ha colpito tanto è l'aver affrontato il tema del controllo da parte di noi genitori per tutto ciò che riguarda i nostri figli, sottolineando l'importanza di *accompagnarli* e *sostenerli* nelle loro scelte, facendo riferimento anche al passo del Vangelo che racconta di Giuseppe e Maria che perdono Gesù a Gerusalemme.

Genitori di Francesco Saverio

Buonasera Patrizia. Rimangono due momenti interessanti: l'incontro con l'educatore, coinvolgente e mai banale, e la visita alla sala capitolare. L'esperienza che ne abbiamo tratto è positiva. Rivolgiamo

i nostri personali complimenti all'educatore. Nei tempi contemporanei, col concetto stesso di famiglia che viene meno, il suo ruolo davvero non è facile. Vasai o giardinieri? O forse, chissà, qualcos'altro ancora? Le vie del Signore sono di frequente impervie, ma nella vita le scorciatoie portano spesso fuori strada.

Papà e mamma di Sofia Tiveron

Essere lì per noi è stato un rafforzare a riflettere e prendere ancora di più coscienza del bel dono dello Spirito Santo come linfa vitale e di riscoprire una virtù dimenticata: quella di ritrovare il coraggio della "severità" e ricercare un equilibrio fra intransigenza e amore, giustizia e bontà, controllo e fiducia. La vera autorità non incute paura, ma anzi genera sicurezza; è la mancanza di punti fermi, piuttosto, a rendere gli adolescenti di oggi disorientati e insicuri. Solo così i nostri figli sapranno conoscere se stessi e vivere con pienezza le loro esistenze ed essere felici.

Troppa libertà e poco amore rendono i ragazzi insicuri, e che "l'autorità" intesa come guida ferma, è necessaria per aiutarli a crescere e a conoscere se stessi.

Antonio e Genitori

Il ritiro in seminario in preparazione alla Cresima dei nostri ragazzi si è svolto l'intero pomeriggio del 14 febbraio ed ha coinvolto anche noi genitori e padrini. Vi lascio immaginare il pensiero, se devo essere onesta, un po' preoccupato di trascorrere tutte quelle ore in seminario, accompagnato poi da un tempo di pioggia e vento. Le premesse c'erano tutte per attenderci una giornata impegnativa. Invece ho dovuto ricredermi su tutto. È stato come togliersi l'orologio e fermare il tempo. Quel tempo che non riusciamo o vogliamo mai ricavarci per noi stessi e per guardarci dentro.

Ho avuto la fortuna di incontrare don Lorenzo, un educatore dei ragazzi del seminario, che ha dedicato il suo tempo a noi adulti. E dico fortuna perché le sue parole semplici e profonde sono entrate, colpendo nel segno, commentando ed evidenziando alcune frasi del Vangelo nel quale Maria e Giuseppe perdono Gesù a 12 anni andando alla festa di Pasqua a Gerusalemme; parlandoci da "Elogio della disciplina" di Bernhard Bueb, rettore di una scuola privata tedesca, dei due modelli educativi estremi, il Vasaio e il Giardiniere. Il primo che volendo troppo intervenire nella vita del figlio con ordini e disciplina rischia di sfociare nell'autoritarismo, il secondo che preferendo non intervenire dando troppa libertà di scelta al figlio rischia di dare una non-educazione. Infine facendoci riflettere e stupendoci per quanto profondi riescano ad essere i nostri ragazzi a questa età, riportandoci una lettera di qualche anno fa proprio di un ragazzo che si stava preparando alla Cresima.

Per quello che mi riguarda il pomeriggio è poi proseguito con la Confessione. Lo stesso don Lorenzo si è reso disponibile per questo momento. Ed infine si è concluso con la messa, durante la quale ci siamo riuniti con i nostri ragazzi, presieduta da don Francesco, un sacerdote che definirei con la S maiuscola, nonostante la giovane età. Devo dire che i timori e le preoccupazioni di un pomeriggio così lungo sono scoppiati come una bolla di sapone, lasciandomi nel cuore solo gratitudine e gioia per aver incontrato persone nuove e speciali, e per essermi dedicata a quella parte di me, troppo spesso trascurata.

Elena mamma di Francesco

DOMENICA DELLA PAROLA

Domenica 25 gennaio, giornata della Parola, durante la funzione delle 11.00, in chiesa, i bambini di seconda elementare hanno ricevuto da Don Giorgio il libretto "Raccontami tutto di Gesù". È un piccolo dono per introdurre i nostri bambini ad un percorso di conoscenza con Gesù, anche attraverso la lettura in famiglia, presenza fondamentale nel percorso educativo e spirituale di iniziazione alla fede cristiana di questi ragazzi.

È stato un bel momento, vissuto con emozione e partecipazione

prima di tutto dai bambini ma anche dai genitori che li accompagnavano oltre che dall'intera comunità.

È nostro profondo desiderio, attraverso la lettura della Parola, accompagnare questi piccoli all'incontro con Gesù, a fare esperienza del suo inesauribile Amore e della sua infinita misericordia, ad assaporare la gioia che viene da Lui, pregando di ricevere, insieme a loro, la grazia di diventare suoi preziosi e coraggiosi testimoni nel mondo.

Le catechiste: Marta, Maddalena e Suor Ilia.

IN CAMMINO VERSO LA CRESIMA

8 marzo 2026 12 ragazzi di seconda media della nostra Comunità riceveranno il Sacramento della Confermazione, insieme ad altri 55 cresimandi della Collaborazione.

Durante il nostro percorso di preparazione li abbiamo sfidati a scrivere un annuncio per arruolare dei volontari nella Chiesa.

Questi i loro sorprendenti e profondi annunci:

“Cercasi persone volenterose, disposte a intraprendere il viaggio della Fede e della Chiesa. La ricompensa sarà di avere la coscienza di fare la volontà di Dio”

“In cerca di coraggiosi: uomini e donne siete pronti ad affrontare 7 giorni di preghiera di fede per sconfiggere il Diavolo, con in palio un montepremi misterioso? Presto!! Rimangono pochi posti!”

“Cerchiamo anime buone per far parte dell'esercito di Dio, ma non per combattere, bensì per volersi bene a vicenda e ad aiutare noi stessi, gli altri e il prossimo.”

“Vuoi unirti a noi al viaggio della Chiesa? Ti divertirai, starai assieme ad altre persone con il tuo stesso interesse, farai dei sacrifici ma troverai la felicità.”

Molto coinvolgente anche il Ritiro del 14 febbraio presso il Seminario, con tutti i ragazzi e le famiglie del Cresimandi della collaborazione sempre in preparazione alla Confermazione.

Abbiamo avuto il piacere di conoscere Don Francesco, giovane sacerdote del Seminario che ha intrattenuto i ragazzi e li ha sfidati a progettare una maglia per la squadra di calcio di Gesù. In particolare i ragazzi sono stati colpiti da ciò che c'era scritto all'interno della maglia che lui ha portato come esempio: da restituire sudata. (bisogna sudare e fare fatica per far parte della squadra di Gesù, per avere una vita piena e giusta)

Le catechiste Patrizia e Silvia

FESTA DEI CAVALIERI

Il 17 gennaio scorso si è festeggiato il co-patrono della nostra Parrocchia, S. ANTONIO ABATE, secondo la tradizione cristiana, primo degli abati e fondatore del monachesimo. Originario d'Egitto, dove visse da eremita per oltre vent'anni, il Santo viene ricordato nella nostra tradizione come il patrono degli animali e ogni anno viene celebrato con messe liturgiche e falò. Nel suo nome opera in Parrocchia da molti anni il gruppo dei CAVALIERI DI S. ANTONIO ABATE che si occupa della manutenzione delle strutture della Parrocchia. In occasione della ricorrenza del Santo da cui prendo-



no nome si sono ritrovati, insieme a Mons. Giorgio Riccoboni e alle loro famiglie, alla S. Messa del sabato nel corso della quale hanno chiesto al loro Patrono protezione e aiuto. I “diversamente giovani” cavalieri hanno concluso l'incontro con una piacevole cena a La Moncia, la trattoria del quartiere da poco riaperta. I loro nomi: **Matteo Bettiol, Enrico Crosato, Adriano Franceschin, Roberto Gobbo, Guido Marchi, Roberto Pedà, Paolo Zorzi, Fernando Toppan.**



*Ai Cavalieri presenti passati e futuri
il ringraziamento della Parrocchia.*

PREGHIERA DEL CAVALIERE

*Nel giorno a te dedicato, noi, Cavalieri di S. Antonio Abate,
invochiamo la tua benedizione sul nostro gruppo,
sulle nostre famiglie e su tutta la comunità di S. Giuseppe
che abbiamo il privilegio di servire con modestia e operosità.
Mantienici la costanza nell'impegno, la salute e l'energia
per assolvere degnamente il compito affidatoci.
Supporta lo spirito collaborativo che ci unisce e aiutaci a far sì
che l'amicizia che condividiamo diventi stimolo
e motivo di aggregazione e di crescita ulteriore del gruppo.
Ricordando con affetto coloro che ci hanno preceduto
rivolgiamo a te un pensiero grato e una preghiera riconoscente.*

Amen

“DAME” DI SAN GIUSEPPE



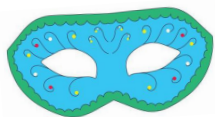
La parrocchia è una “FAMIGLIA DI FAMIGLIE”, è una grande casa pronta ad accoglierti, a prepararti una mensa, pronta ad ascoltarti, pronta a farti conoscere il messaggio cristiano.

Ma come ogni nostra casa ha bisogno di chi la conduca, la pulisca, la prepari per le celebrazioni, la custodisca...

Ecco che un piccolo esercito di volenterosi amanti della Casa del Signore si adopera per le varie necessità: chi per le pulizie della chiesa, chi per i turni di segreteria in canonica, chi per la manutenzione e la custodia... e potrei continuare questo lungo elenco.

E qualche volta ci si ritrova anche a far festa insieme perché questo oltre ad essere un ringraziamento, è anche un modo per rafforzare le RELAZIONI buone che ci fanno fratelli e sorelle in Cristo.

Se anche tu hai un po' di tempo da dedicare al Signore ti aspettiamo, vieni ad aiutarci a rendere sempre più accogliente la nostra chiesa.



CARNEVALE AL CIRCOLINO



Lo scopo di organizzare eventi da parte del "NOI" è quello di creare COMUNITÀ: condividere momenti di educazione e svago tra le famiglie, bambini, giovani e meno giovani. Ma le difficoltà non sono poche: non è facile coinvolgere i ragazzi (sono spesso impegnati con appuntamenti scolastici, sportivi o altre attività); non è semplice trovare volontari disposti a rinunciare ai loro impegni... poi, se ci si mette pure il meteo possono svanire in un attimo...

Nonostante queste premesse, sabato 14 febbraio un buon numero di famiglie ha raggiunto il Circolino - addobbato con festoni colorati e tavoli arricchiti dalle varie leccornie - per festeggiare il Carnevale.

Tra frittelle, crostoli, panini, musica, balli, trucchi e giochi, il pomeriggio è trascorso in una gioiosa atmosfera; i bambini (e non solo!) si sono divertiti a sfoggiare le loro mascherine (con tanto di premiazione finale) e la festa si è conclusa con la proiezione di un film molto gradito dai bambini.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella festa; anche se le forze non erano molte, il risultato è stato decisamente positivo.

Abbiamo cercato di creare un'occasione di aggregazione tra le famiglie e ci auguriamo di aver portato loro un po' di serenità e leggerezza specie in questo momento non facile che sta vivendo la nostra società.



CARNEVALE 2026 GRUPPO GIOVANI San Giuseppe - TV

Un po' per passione, un po' per svagarsi, un po' per divertirsi e stare in compagnia il Gruppo Giovani San Giuseppe APS, nato nel 2000 da allora porta avanti ogni anno, rinnovandosi, il progetto del carro mascherato, coinvolgendo famiglie e più o meno giovani che si appassionano a questa nostra tradizione centenaria del Carnevale.

Ogni anno si parte già a fine estate per cercare le figure da mettere sul carro e quindi delineare un tema per cui poi verranno declinati costumi e anche musiche accompagnate dalle coreografie totalmente realizzate da chi si occupa del ballo.

Il lavoro prosegue di settimana in settimana con cartapesta sulle figure, impianti per i movimenti, pittura, finiture, decorazione e illuminazione.

Sarte e maestre di ballo studiano per realizzare abiti e coreografie e a dicembre si inizia con le prove: per i primi di gennaio ognuno ha il proprio costume su misura e il calendario delle uscite è ben definito.

Quest'anno il gruppo ha anche collaborato con IL CIRCOLINO per animare la festa di Carnevale in parrocchia, che nonostante la pioggia ha fatto divertire grandi e piccini con balli di gruppo del corpo di ballo, sfilata delle maschere e premiazione; infine serata cinema con la proiezione di Lilo e Stich 2 in tema con il carro mascherato. I volontari del CIRCOLINO hanno deliziato tutti con ottime frittelle e il clima di festa è stato davvero entusiasmante!

Sono belli questi momenti di condivisione e festa in semplicità: i bambini giocano e scherzano, i grandi si conoscono meglio e



ci si scambia idee e confronto tra genitori per rafforzare l'appartenenza alla comunità e creare rete tra famiglie, nel nostro mondo di iperconnessione digitale, dove sentiamo sempre più necessità di connessione reale. Seguiteci che per l'anno prossimo c'è posto per chi abbia voglia di mettersi in gioco.

GRUPPO GIOVANI SAN GIUSEPPE APS HALOHA!

Ritmo hawaiano che ci travolge
In questa storia di amicizia interstellare
che un po' sconvolge
Stich ne combina di tutti i colori
Lilo con la sua dolcezza dai guai lo tira fuori
OHANA significa famiglia
E per Stich scoprirlo è una meraviglia
Prepariamo costume e tavola
Per partire e andare a surfare
nell'oceano su onde da favola!
Ci aspetta un ballo a piedi nudi sulla spiaggia
Con tanti amici e il sole che ci omaggia!

INVITO AI GRUPPI

Invitiamo tutti i ragazzi dalla III media alla V superiore a partecipare ai gruppi giovani!

Ogni gruppo si ritrova periodicamente, in saletta oratorio, per condividere momenti di amicizia, confronto e crescita insieme:

- III media - I superiore: una volta al mese, domenica alle 18.00 con Eleonora
- II - III superiore: due volte al mese, martedì alle 20.45 con Enrico, Veronica, Filippo e Simone

- IV - V superiore: una volta al mese, venerdì alle 20.45 con Marco e Gabriele.

È un'occasione preziosa per stringere nuove amicizie, riflettere su temi importanti, confrontarsi e vivere momenti di vera compagnia. Vi aspettiamo!

Gli animatori

MISSIONE: STAMPARE IL NOSTRO NOME!

Lo sapevate che una tipoteca è un posto magico dove vivono le lettere? È uno spazio dedicato all'arte della tipografia, dove si conservano i caratteri mobili, quelli veri, di una volta, che si toccano con mano!

Noi del gruppo H Parlante abbiamo avuto la fortuna di visitare la Tipoteca Italiana di Cornuda. Il pomeriggio era di quelli un po' sospesi, con le nuvole che non sanno bene se restare o andarsene... perfetto per fare un salto indietro nel tempo!

Ad accoglierci c'era il maestro Daniele, che ci ha guidati nel fantastico mondo della tipografia. Abbiamo composto i nostri nomi

cercando le lettere qua e là, provando a leggerle al contrario, come davanti a uno specchio! Non facilissimo, ma super appassionante. Poi siamo passati al torchio, con un rullo di inchiostro rosso brillante che sembrava quasi una crema densa. E, con l'aiuto del maestro tipografo, abbiamo stampato i nostri nomi. Nero su bianco? Nooo... rosso su bianco! Una vera soddisfazione vedere il proprio nome nascere dalla carta.

E poi la storia, anzi no, le storie... Ma vi siete mai chiesti come si stampava prima del computer? E prima della macchina da scrivere? Quanto tempo ci voleva?

Era un lusso? E come facevano a stampare a più colori? Le domande non finivano mai! Perché quando una storia ti appassiona, la curiosità cresce sempre di più. In fondo, è proprio lo stupore che ci aiuta a scoprire il mondo.

E così, tra entusiasmo e un pizzico di malinconia, abbiamo concluso questa bellissima esperienza. Perché quando ci si diverte davvero... il tempo vola! Vero o no?

Gruppo H Parlante



DON PAOLO DOTTO E LA COLLABORAZIONE PASTORALE.

Così si è presentato al nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP): 49 anni, prete dal 2003, vicario parrocchiale, parroco, insegnante di religione, ha trascorso un periodo a Camaldoli e Santa Maria in Colle come ricerca monastica. Il servizio di collaboratore si affianca all'incarico di insegnante che vive come lavoro e come impegno missionario nel rispetto dell'ambiente della scuola, che è pubblico e laico: è un impegno rivolto ai giovani.

Il ministero specifico che è chiamato a vivere/svolgere nella collaborazione delle parrocchie di Santa Bona, Immacolata, San Libera, San Paolo, Monigo e San Giuseppe è impegnativo e richiede condivisione. Speriamo sia di aiuto nella nostra vita parrocchiale e nel frattempo, per farsi conoscere, ha celebrato la Santa Messa delle ore 11, domenica 15 febbraio. A questa sua conoscenza è seguito il primo incontro sabato 21 febbraio.



Incontro importante di conoscenza delle realtà parrocchiali in cui viviamo e che ha voluto far scoprire e mettere in risalto i molti germogli, segni del Regno di Dio presenti e custoditi nelle nostre comunità. Si è voluto anche rilevare e far emergere problematiche e bisogni presenti nel nostro territorio, segni di fragilità che ci devono interrogare e spingere a cogliere l'appello dello Spirito Santo ad essere comunità di accoglienza e condivisione fraterna. La sintesi dell'incontro, con le proposte e le domande da approfondire, sarà consegnata ai singoli Consigli Pastoralisti per la condivisione ed il discernimento. Saranno poi indicate una o due persone per parrocchia, disponibili a far parte del nuovo Consiglio di Collaborazione, che porteranno le riflessioni, le proposte ed i suggerimenti per una Pastorale comune.

Carissimi parrocchiani di San Giuseppe, pace e bene! Un affettuoso saluto a tutti voi, dal momento che vi porto nel cuore! Trovandomi nell'impossibilità di incontrarvi personalmente, vi raggiungo attraverso queste parole, portando qualche notizia su di me, su dove e come vivo attualmente.

Mi presento (per chi non lo sapesse): sono nato a San Giuseppe cinquant'anni fa, e fra di voi son cresciuto, frequentando le celebrazioni ecclesiali, impegnandomi anche in servizi liturgici e pastorali, come chierichetto, lettore, catechista, nel coro, nel consiglio liturgico e pastorale della parrocchia... questo fino a 10 anni fa, quando finalmente ho lasciato vincere il Signore che da molto tempo mi stava corteggiando; proprio non riuscivo a capire perché volesse me... alla fine mi sono abbandonato totalmente alla sua Grazia e Provvidenza, ed Egli mi ha inondato del suo amore... Allora, lusingato e meravigliato da questa attenzione per me, non ho potuto che rispondere consacrandomi a Lui in una forma di vita particolare: quella dei frati minori cappuccini. Dieci anni fa lascio dunque casa, famiglia, lavoro, amici e parrocchiani per ricominciare a vivere una vita diversa, una vita totalmente dedicata ad una più profonda conoscenza di me, di Dio e dei fratelli... Così come descritto nel Vangelo, ho scoperto di avere una famiglia molto più grande, fatta innanzitutto dalla fraternità dei frati cappuccini, ma poi anche da molte altre persone, dalla Chiesa tutta, dal mondo intero oserei dire, acquistando così cento volte tanto, in case, madri, padri, fratelli e sorelle (cfr. Mt 19,29). Sono stato chiamato ad un lungo periodo di formazione e ho conosciuto, ma anche "lasciato", molti luoghi: son passato infatti per Thiene (VI), Lendinara (RO), Tortona (AL), Milano, Trento, Venezia, imparando cosa significhi essere "pellegrini e forestieri" secondo la regola di San Francesco. Questo ha significato per me sapersi distaccare dai luoghi, ma soprattutto dalle persone capaci di donarmi gioia, conforto e sicurezza, facendo affidamento unicamente nel Signore. Ho sperimentato personalmente che se abbiamo Lui nel cuore, ogni luogo in cui stiamo non è "straniero", perché Lui è sempre con noi! ...Conclusa



la formazione filosofico-teologica, ho scelto di non essere ordinato sacerdote, non sentendomi chiamato a quel servizio ecclesiale, ma a rimanere "fratello": fratello di tutti e a disposizione di tutti nella semplicità del servizio e del confronto fraterno, piuttosto che sacramentale.

Lo scorso anno ho ricevuto la mia prima "obbedienza", che mi ha destinato al convento dei Cappuccini in Padova, con il servizio di assistente al piccolo santuario dedicato a San Leopoldo Mandic. Sono dunque chiamato ad accogliere i pellegrini, guidare gli eventuali gruppi organizzati (sia italiani che esteri) e preparare le liturgie e le sante messe richieste. Il sabato e la domenica accolgo molti gruppi di bambini che vengono in pellegrinaggio con genitori e catechisti per essere guidati nel santuario, scoprire la figura di San Leopoldo e preparare la 1^a Confessione o altri sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sono soprattutto impegnato nell'ascolta-

CENTRO DIURNO DISABILI IL PRATO

Il nostro quartiere dal febbraio 1995 ospita, al piano terra della vecchia scuola elementare "Rambaldo degli Azzoni", un centro diurno dell'azienda ULSS2 che accoglie quotidianamente dal lunedì al venerdì 17 persone con disabilità psichiche e ritardo mentale grave di età compresa tra i 18 e i 64 anni. L'organico del personale è composto da 10 OSS, una educatrice e una coordinatrice. Gli utenti arrivano con i pulmini la mattina e vengono accolti dalle operatrici socio sanitarie per iniziare la loro giornata in compagnia. Dopo attenta osservazione di ogni singolo utente l'educatrice stila un progetto personalizzato che va a rispondere ai bisogni, a stimolare il miglioramento o a mantenere le abilità che ogni ospite ha, tramite un insieme articolato di attività con finalità educativa, riabilitativa e assistenziale. Le attività che propongono sono molteplici ad esempio laboratorio creativo (stencil, pittura, argilla, legno, manufatti in stoffa ecc), attività semplice motoria, lettura animata, attività di bellezza. Oltre alle attività sopraelencate che si svolgono all'interno del Centro, le operatrici si impegnano ad offrire delle opportunità esterne quali passeggiate nel quartiere e gite a tema ma anche a partecipare ad eventuali iniziative territoriali. Il personale è molto preparato e attento alla relazione quale strumento fondamentale per la cura e il benessere dell'ospite.

Il Centro organizza in occasione delle festività un piccolo mercatino, all'interno del Centro e aperto al pubblico, con i manufatti realizzati dagli ospiti supportati dalle operatrici; in occasione del Natale nei



primi giorni di dicembre espone le proprie creazioni nell'atrio della Madonnina riscontrando grande apprezzamento e successo sia tra il personale della struttura che tra i cittadini che si recano per visite e/o altro.

Come ogni realtà assistenziale (vedi per esempio la residenza per anziani Menegazzi, anche questa nel nostro quartiere) oltre al personale dipendente, accetterebbe volentieri l'aiuto di volontari, purché questi siano iscritti ad un'associazione che copre già le spese di assicurazione. Un invito esplicito quindi a chi coltiva una certa attenzione verso la disabilità.

Rosanna

re le molte persone che personalmente o con altri mezzi (telefono, e-mail, lettere) si rivolgono a san Leopoldo, facendo di me un piccolo strumento di consolazione, per lasciare qualche parola di incoraggiamento, conforto e benedizione.

San Leopoldo è stato un grande santo della misericordia di Dio, nel suo assiduo servizio al confessionale, nel suo sacrificarsi per l'unità dei cristiani, nel suo spendersi totalmente per l'intercessione delle grazie altrui... È morto nel 1942 e alcune anziane persone mi raccontano ancora con orgoglio ed entusiasmo di averlo conosciuto in vita; molti altri mi testimoniano di essere stati "graziati" per sua intercessione... È recentemente diventato (nel 2020) anche il patrono italiano per i malati oncologici, per cui molte persone da tutta Italia vengono a visitare il santuario per ottenere certamente conforto, consolazione e pace, ma in molti casi anche la guarigione dalle malattie.

Personalmente ritengo che questo servizio affidatomi sia preziosissimo. Nel mio piccolo, contribuisco a diffondere la devozione a San Leopoldo, perché molte sono ancora le persone che non lo conoscono (così come io stesso, prima di diventare frate!) e non sanno quante grazie passano attraverso la sua intercessione: io ne sono testimone quasi ogni giorno! Incontro poi molte persone appesantite da svariati e gravi problemi (di relazione, di lavoro, di salute, di famiglia, ecc.). Spesso essi non hanno nessuno con cui confidarsi e su cui poggiare la testa o il cuore. Io allora sono lì per loro.

Per certi versi posso dire che continuo a svolgere quegli stessi servizi liturgico-pastorali che mi erano affidati anche in parrocchia, solo che ora li svolgo da persona consacrata e a tempo pieno! La santa messa, ora giornaliera, la preghiera corale che scandisce tutta la giornata, il servizio di accolito e lettore, il fare catechesi a bambini e adulti... Tutto questo, per grazia di Dio, mi dona una grande pace e serenità: sono quella stessa pace e serenità che io sono chiamato a trasmettere a coloro che incontro, anche semplicemente attraverso un saluto, un sorriso, uno sguardo benevolo. Solo poche parole, un gesto di accoglienza, a volte sono sufficienti a dare senso alla giornata.

Sono dunque tutte rose e fiori?

Mi viene da sorridere... certamente no, perché come in qualsiasi vocazione, c'è tutto ciò che dà sapore e bellezza alle giornate, ma anche ciò che le appesantisce o fa perdere la pazienza. A volte mi pare

di essere un burattino che è tirato da tutte le parti per qualsiasi richiesta (anche assurda); altre volte, le situazioni che incontro e che ascolto con maggior empatia possibile, diventano un peso anche per me. Forse è semplicemente il fisico che non è più quello di un ventenne e che non è sempre capace di sostenere il peso delle giornate, da mattina fino a sera, sette giorni su sette. Mi ritrovo altresì impegnato con il negozietto di "ricordini" e articoli sacri collegato al santuario, la cui gestione non è mai pacifica... Quotidianamente ho a che fare con viandanti, poveri e senza tetto, a volte cordiali e sereni, ma più spesso in cerca di soldi facili, con atteggiamenti molesti, persino ubriachi o truffatori.

Proprio per tali motivi diventa per me molto difficile (almeno in questo momento) trovare del tempo libero per me stesso, e lo è ancor di più riuscire a lasciare il santuario per qualche giorno, magari anche solo per visitare i miei genitori, amici e conoscenti, sebbene non stia particolarmente lontano da Treviso. Manco a dirlo, il sabato e la domenica, così come tutte le festività, sperimento i momenti di maggiore impegno. Quello che vivo tuttavia è un servizio bello, di incontro, di evangelizzazione, di consolazione: è totalizzante e proprio per questo deve essere "custodito" con cura, cercando di trovare ristoro e pace nel Signore (cfr. Mt 11,28).

Spero vivamente che anche ciascuno di voi, pur dentro alle inevitabili vicissitudini della vita, possa mantenere sempre il sorriso: è il riflesso di una gioia interiore che non può essere soffocata da alcuna avversità; è la gioia che solo il Signore Risorto può donare. È la gioia che ciascun cristiano ha ricevuto ed è chiamato a custodire. Con grande affetto e simpatia, vi rinnovo l'augurio francescano: "Pace e Bene"! (nell'anno giubilare per gli 800 anni dalla nascita al cielo di S. Francesco d'Assisi), invitandovi magari a farmi visita e con l'occasione conoscere anche il "nostro" San Leopoldo.

fra Pierluigi Boscarato ofmcap

P.S.: per chi volesse rimanere in qualche modo "collegato" con il santuario di S. Leopoldo Mandic' a Padova, è possibile seguire la diretta televisiva della S. Messa delle ore 07:00 del mattino, dal lunedì al sabato, su TV7 Triveneta (canale 19), con particolare preghiera di intercessione per i malati oncologici ogni venerdì.

CASA MENEGAZZI

Fino a non molti anni fa la struttura a fianco della Strada Noalese e della Via Boiago era conosciuta dai più con il nome di Casa Cronici. Questo nome deriva dall'Istituto fondato da Mons. Giuseppe Menegazzi e collocato in Via San Nicolò a Treviso. L'edificio fu fondato nel 1898 e grazie ad un consistente lascito della famiglia Romanin trovò sede successivamente nella collocazione attuale. Era il 1914 e la destinazione era quella di ospitare gli anziani e gli infermi poveri della città.

Ad acquistare il terreno su cui sorse il primo Istituto Menegazzi fu la Congregazione di Carità di Treviso che affidò la gestione alle suore francescane di Gemona. Chi ora ha una certa età si ricorda delle stesse suore che, per carenza di vocazioni, dovettero lasciare la residenza più di dieci anni fa. Tanti a San Giuseppe si ricordano della loro presenza ed anche dei sacerdoti che si sono susseguiti e dimoranti nella attuale Villa Zucchelli. In questi ultimi anni, a seguito di un importante restauro avvenuto più di dieci anni fa, la villa ha acquisito una dignità architettonica e stilistica che la ha riportata alle origini costruttive avvenute nei primi anni del XVII secolo; successivamente ha avuto diversi interventi a seconda dei proprietari di cui l'ultima fu la contessa Affaticati Zucchelli di Venezia. Ora la Villa ospita FABER - Fabbrica Europa, un polo dell'ISRAA (ora ENEA) per studiare e monitorare la situazione dell'anziano e le tematiche connesse all'invecchiamento.

Il fulcro sostanziale dell'Istituto Mons. Giuseppe Menegazzi è chiaramente la cura e l'assistenza all'anziano con personale adeguato e preparato. Ora la struttura accoglie circa 260 anziani, suddivisi tra residenzialità convenzionata di I e II livello, persone in stato ve-

getativo, persone dimissionate dall'ospedale e persone con demenza.

Nella residenza sono presenti il servizio medico, infermieristico, fisioterapico, logopedico, podologico, psicologico, educativo e di assistenza sociale.

Diversi cittadini di San Giuseppe sono stati accolti o sono ora ospitati nella struttura che organizza eventi, incontri, feste per gli ospiti: spesso gli alunni della scuola vicina Rambaldo degli Azzoni vanno a passare qualche ora con gli anziani cercando di rallegrarli con la loro presenza.

Una degli incontri più sentiti, oltre alle feste di Natale, Pasqua, Carnevale, è anche la festa per i 100 anni degli ospiti: negli ultimi anni ce ne sono stati alcuni.

Il 20 settembre scorso è stata festeggiata la signora Flora Cappelletto, vedova Vanin Norberto che tuttora è ospite della struttura. Flora, da sempre parrocchiana di San Giuseppe, insieme con Giorgia Mazzon - anche lei centenaria che ci ha lasciato alcuni anni fa - ha gestito il Circolino per diversi anni. Oltre a ciò provvedeva alla piegatura dei fogli della Messa e alla loro raccolta. È stata una presenza costante nel quartiere, fino a quando l'età molto avanzata e a seguito delle pesanti ripercussioni fisiche, ha personalmente deciso di ritirarsi in casa di riposo.



Maurizio

SUOR LETIZIA: UN ABBRACCIO CHE RESTA

Ci sono persone che passano nella vita dei nostri bambini con una discrezione speciale, ma lasciano un'impronta indelebile. Suor Letizia è una di queste. Da qualche mese è stata trasferita in un'altra sede, ma nella scuola dell'infanzia **IPAB Appiani Turazza**, frequentata anche dalla piccola Amelia, mia figlia, il suo ricordo è più vivo che mai. Per tante famiglie, per tante mamme e papà, Suor Letizia non è stata soltanto una suora o un'educatrice: è stata un punto di riferimento, una presenza rassicurante, un sorriso che accoglieva ogni bambino come fosse unico.

Ogni mattina, l'ingresso a scuola diventava una piccola festa. Il momento dell'accoglienza era speciale: arrivare e trovare Suor Letizia significava sentirsi subito a casa. Con il suo entusiasmo, la sua dolcezza e il suo accento inconfondibile, riusciva a trasformare anche le mattine più difficili in un inizio pieno di luce.

Oltre a questo, Suor Letizia insegnava anche inglese, e lo faceva con un modo tutto suo: semplice, gioioso, naturale. Per i bambini imparare diventava un gioco, un sorriso, un'esperienza vissuta con leggerezza e felicità.

Alle 7.30, c'era chi trovava in lei un abbraccio capace di rendere più lieve il momento del distacco. Per alcuni bambini, quei gesti semplici hanno significato serenità, fiducia, coraggio. E per le mamme, parole che sapevano curare: "Ricorda che anche Gesù piangeva", diceva a chi soffriva vedendo il proprio piccolo in lacrime.

Suor Letizia aveva un dono raro: quello di ricordare ogni nome,

ogni storia, ogni piccolo dettaglio. Salutava tutti con affetto, senza mai dimenticare nessuno, e bastava quel saluto per far iniziare bene la giornata.

Con Tommy, ad esempio, il "cinque" era un rito quotidiano. Un gesto piccolo, ma pieno di significato. E se per caso Suor Letizia se ne dimenticava, era lui stesso ad andarla a cercare, perché certe presenze diventano abitudini del cuore.

Era attenta, premurosa, sempre pronta con una battuta affettuosa: "Sei sempre il solito", diceva sorridendo a chi dimenticava borracce, scarpe o cambi.

E poi ci sono quei ricordi che fanno sorridere ancora oggi: come la piccola Alice, che per mesi rifiutò ostinatamente di darle il "cinque"... finché un giorno arrivò finalmente il "cinque della vittoria", tra risate e tenerezza.

Suor Letizia è stata davvero un regalo per tutta la comunità educativa dell'IPAB Appiani Turazza. Un filo che ha accompagnato i primi passi di tanti bambini, e che continuerà ad accompagnarli anche crescendo.

La sua assenza è stata una perdita grande, ma ciò che ha seminato resta: negli occhi dei bambini, nei racconti delle famiglie, nella gratitudine di chi l'ha incontrata. Perché certe persone non se ne vanno mai davvero. Restano, semplicemente, sotto forma di abbracci che non si dimenticano.

Salvatore Cianciafara

"LA GUERRA TI TOGLIE TUTTO, MA NON LA FEDE"

Il ritorno di suor Angela: dalla Birmania alla scuola dell'infanzia "G. Appiani"

Intervista a suor Angela, missionaria della fede.

A gennaio 2026, precisamente il giorno 4, suor Angela, religiosa dell'ordine delle Suore Missionarie della Fede, è tornata a prestare servizio presso la scuola dell'infanzia "G. Appiani", dove aveva già operato dieci anni fa. La sede legale dell'ordine si trova a Roccasecca, in provincia di Frosinone. Suor Angela è arrivata per sostituire suor Letizia, chiamata a sua volta ad una nuova missione. Un normale avvicendamento, per loro, sono missionarie! Ma dietro questo rientro si nasconde una storia che pochi conoscono e che parla di guerra, paura, resistenza e fede. Ora provo ad intervistare Suor Angela con la speranza di riuscire a trasmettere la sua testimonianza di sofferenza e che possa essere per tutti noi un monito per conoscere davvero cosa significa la parola guerra.

D. Suor Angela, dove è nata e cresciuta prima di pronunciare i voti religiosi?

R. Sono nata e cresciuta in Birmania.

D. Da quanto tempo è missionaria?

R. Sono suora missionaria della fede da 22 anni. La prima volta che sono arrivata in Italia, nel 2003, sono stata a Roccasecca nella diocesi di Sorà. Qui ho pronunciato i voti religiosi e ho iniziato il mio cammino come Suora Missionaria. Nel 2009 ho preso i voti perpetui e nello stesso anno sono stata mandata a Treviso, fino al 2015. Poi, sono partita per la missione in Birmania (Myanmar), mia terra natale.

D. Che Paese è la Birmania?

R. È un Paese prevalentemente buddista, dove i cristiani sono una minoranza. I primi missionari ad arrivare in Birmania sono stati proprio gli italiani e, se non erro, il primo missionario era addirittura trevigiano. Per questo tornare oggi a Treviso ha per me un significato speciale.

D. Suor Angela, quando è iniziata la sua esperienza di missionaria in Birmania?

R. Sono arrivata in Birmania, nel 2015, prima che la situazione precipitasse del tutto. Era un Paese fragile, ma vivo, con una grande dignità nel popolo.

Ero nella diocesi di Loikaw che comprende lo Stato Kayah nel sud-est della Birmania.

Nel 2021, il colpo di Stato militare ha rotto ogni equilibrio.

D. Prima della guerra di cosa si occupava?

R. Lavoravo in un orfanotrofio. Accoglievamo circa 40 bambini e bambine, dai 6 mesi ai 20 anni, tutti senza genitori, morti soprattutto a causa della malaria. Era una realtà povera, ma piena di vita».

D. Cosa è cambiato dopo il colpo di Stato?

R. Tutto. Le elezioni democratiche erano state vinte nel 2020 da Aung San Suu Kyi, una donna che rappresentava la speranza di un cambiamento pacifico. Ma non era gradita all'esercito. All'inizio le manifestazioni dei giovani birmani erano pacifiche. Chiedevano democrazia e libertà. Questa rivolta è stata chiamata "Rivoluzione primaverile". La risposta dell'esercito è stata durissima: repressione, arresti, torture, uccisioni. Da quel momento sono iniziati gli scontri. La guerra civile è entrata nelle case delle persone.

D. Lei ha visto la guerra da vicino?

R. Sì. Non come una notizia, ma come una presenza costante. La guerra significa fame, perché i campi vengono abbandonati; povertà, perché il lavoro scompare; paura, perché non sai se la notte sarà tranquilla. I bambini sono i più segnati: smettono di andare a scuola, imparano il silenzio prima delle parole, le atrocità e le sofferenze.

D. So che alcuni famigliari vivono ancora in Birmania, cosa è accaduto alla sua famiglia?

R. La mia casa natale è stata bruciata durante i combattimenti. È stato un colpo durissimo. La mia famiglia vive ora in una tenda, senza certezze, con il necessario per sopravvivere. Dormire



sapendo che non hai un luogo sicuro cambia il modo di guardare il mondo.

D. Avete quindi dovuto fuggire?

R. Sì. Siamo stati costretti a nasconderci tra le montagne, per evitare i bombardamenti e i rastrellamenti. Si viveva in silenzio, muovendosi poco, affidandosi molto alla fede. Quando non hai nulla, capisci cosa conta davvero.

D. In Birmania, ora che lei è partita per una nuova missione al di fuori di questo paese, immagino che lei abbia lasciato anche i suoi affetti più cari.

R. Ho lasciato le mie sorelle. Una di loro ha otto figli, l'altra due. Vivono ancora lì, in una situazione fragile. Ho lasciato inoltre la comunità delle Suore che vivono in Birmania e tutti i collaboratori del campo profughi. Ogni giorno penso a loro. La missione ti chiede di affidare a Dio anche le persone che ami.

D. Vuole ricordare qualcuno in particolare, oltre alla sua famiglia?

R. Sì, padre Fernando Pistore, sacerdote missionario che insieme alla Sig.ra Cristiana e Catherine Fitta hanno condiviso con noi questa missione in Birmania, soprattutto nell'educazione dei bambini e dei ragazzi. Insieme siamo riusciti a costruire anche un oratorio: piccolo, umile, ma una realtà significativa.

D. C'è una storia che l'ha colpita in modo particolare?

R. Sì. Una persona italiana a me molto vicina, su mia richiesta, quindici anni fa, ha adottato a distanza un bambino, Benjamin è il suo nome. Oggi ha 18 anni. È cresciuto in mezzo alla violenza e alla repressione e ha scelto di imbracciare le armi per combattere la tirannia del nuovo governo militare, nel tentativo di liberare il suo Paese che ama. È una scelta che fa soffrire, ma che racconta la disperazione dei giovani, privati di ogni libertà e democrazia.

D. Ci sono stati momenti di sconforto?

R. Sì, momenti difficilissimi. Mi sentivo nel buio più totale, disorientata. Ma ho capito che solo sperando possiamo compiere grandi cose. Dobbiamo aiutarci l'un l'altro, anche solo con un sorriso, proprio quando sperare sembra impossibile.

D. Come vive, da religiosa, una realtà così dura?

R. Con molto dolore, ma senza smettere di credere. La fede non toglie la sofferenza, ma ti impedisce di disperare. Anche nel buio, la presenza di Dio si manifesta attraverso piccoli gesti di solidarietà.

D. Dopo tutto questo, che significato ha per lei tornare alla scuola dell'infanzia G. Appiani?

R. Sono molto felice di stare qui con voi. È una grazia. Tornare tra i bambini significa ricominciare dalla vita, dalla semplicità. Educare i più piccoli è un modo concreto per costruire la pace, giorno dopo giorno.

D. La comunità parrocchiale ha accolto il suo ritorno con grande affetto.

R. Mi sento parte viva di questa comunità. Qui non sono solo una suora, ma una sorella. Questo affetto è una forza che mi sostiene.

D. Concludo chiedendole cosa sente di dire a chi legge questa intervista.

R. Dobbiamo continuare a sognare, anche con gli occhi aperti, ma mai da soli. Questa gente, come tutti i popoli del mondo, meritano una vita decorosa e dignitosa. E non possiamo dimenticare nessuno. Il mio affetto per le mie radici mi porta a chiedere di non dimenticare la Birmania. È una guerra lontana solo geograficamente. Pregare, informarsi, aiutare quando possibile significa non lasciare solo un popolo che soffre.

Ecco, ora l'intervista a suor Angela è terminata, consegna una verità cruda e forse scomoda: non tutte le guerre fanno notizia.

All'inizio del 2026, si contano circa 56 conflitti nel mondo, il numero più alto registrato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con oltre 90 Paesi coinvolti. Questa situazione, definita da alcuni come una "terza guerra mondiale a pezzi", ha causato oltre 233.000 vittime nel solo 2024 e più di 100 milioni di sfollati. (Fonte ANSA). Alcuni conflitti occupano le prime pagine, altri restano ai margini dell'informazione, pur producendo lo stesso sentimento di dolore, distruzione. La guerra in Birmania è una di queste: esiste, continua ed uccide.

Viviamo in un'epoca che ama definirsi avanzata, moderna, democratica. Eppure, i popoli continuano a lottare per i diritti fondamentali, i giovani, come racconta Suor Angela, vengono repressi quando chiedono libertà. Cambiano i secoli, ma i meccanismi del potere sembrano ripetersi.

In questo scenario, la sua voce umile ma forte, parla di speranza ostinata, di comunità che resistono, di gesti semplici che diventano atti di pace. Credo che il vero obiettivo dell'umanità deve essere quello di non abituarci alla guerra, di continuare a chiamarla per nome e di non dimenticare chi la vive ogni giorno.

Un sentito ringraziamento a Suor Angela da parte di tutta la nostra comunità.

P.S. Qualora qualcuno di voi desiderasse partecipare ad una donazione a favore del popolo Birmano, è possibile farlo tramite adozione a distanza di bambini e bambine oppure con un'offerta a sostegno del campo profughi per l'acquisto di generi alimentari, medicine, il supporto delle attività educative e per la costruzione di un oratorio.

Alessandro Fuga



Cari parrocchiani e amici del Circolino, all'inizio di questo nuovo anno, sento il desiderio profondo di rivolgermi a ciascuno di voi a nome di tutto il direttivo del **Circolino della Parrocchia di San Giuseppe**.

Il primo pensiero è di immensa gratitudine: **vogliamo ringraziarvi calorosamente per il contributo ricevuto attraverso la donazione del 5x1000**, l'importo ricevuto è stato pari a 1020,17 euro. Vedere come la nostra comunità scelga di sostenere le nostre attività con questo gesto semplice ma fondamentale ci riempie di orgoglio e ci dà la forza per continuare il nostro impegno. Grazie alla vostra generosità, il Circolino può continuare a essere un luogo di incontro, di accoglienza e di crescita per tutti.

Per chi volesse continuare a sostenerci, ricordiamo che è possibile farlo indicando nella prossima dichiarazione dei redditi, il nostro **Codice Fiscale: 94064630265**. Ogni piccola firma si trasforma in grandi opportunità per la nostra Parrocchia. Con questo spirito di gratitudine, auguro a voi e alle vostre famiglie un **sereno e luminoso anno 2026**.

L'associazione "NOI" punta a creare comunità e **aggregazione**, offrendo momenti di svago e condivisione per tutte le generazioni. Purtroppo organizzare questi progetti

oggi è complesso a causa della difficoltà nel coinvolgere i giovani, della carenza di volontari e delle incognite meteorologiche.

In attesa della Pasqua, siamo lieti di invitarvi tutti **sabato 4 aprile, Sabato Santo**, presso i locali del Circolino per lo **scambio di auguri**. Sarà un momento semplice e fraterno per vivere insieme l'attesa della Resurrezione. In questa occasione, daremo vita a un'iniziativa speciale: la nostra **Lotteria di Pasqua**. Vi aspettiamo numerosi per tentare la fortuna e sostenere, ancora una volta, i progetti della nostra parrocchia!

Lo sguardo del Circolino è già proiettato anche verso l'estate, rivolto ai più giovani. È con gioia che confermiamo per l'anno 2026 il ritorno del **Grest!** Anche quest'anno, il Circolino si trasformerà in una fucina di giochi, amicizia e sorrisi. Segnatevi queste date: le attività si svolgeranno, come da tradizione, nelle **ultime due settimane di giugno e nella prima settimana di luglio**. Saranno tre settimane intense, vissute sempre qui presso gli spazi del nostro Oratorio, dove i ragazzi potranno crescere insieme in un ambiente sicuro e gioioso.

Vi terremo aggiornati prossimamente su tutti i dettagli e le modalità di iscrizione. Nel frattempo, continuiamo a camminare insieme come comunità di San Giuseppe.

*Per concludere volevo ricordare a tutti i soci del Circolino, che la prossima assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio economico si terrà il giorno **domenica 19 aprile alle ore 9.45** presso la sala rotonda della Parrocchia.*

Vi aspettiamo numerosi!

Il Presidente del Circolino
Fabio

CORSO di maglia e uncinetto

Impara con noi a realizzare una fresca canotta estiva ai ferri e/o una semplice maglia traforata all'uncinetto! ☀️

Due progetti semplici ma d'effetto, perfetti per l'estate

Quando:

Il Martedì dalle 18 alle 20

Dove:

Circolino di San Giuseppe,
via Noalese 17/A, Treviso

Per info e prenotazioni:

- Lejla: +39 3421960244
- Erica: +39 3461047587

*Il corso è rivolto a persone principianti ma non del tutto inesperte.



DON GIORGIO: "IL MIO PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA"

Il mio breve racconto inizia con questa meravigliosa icona di Maria, madre sorridente del Figlio di Dio fatto uomo, ma che quando mi fermo a contemplarla alla porta della grotta di Betlemme la sento così teneramente anche nostra madre! Sono certo che ci ha accompagnato in tutti quei giorni trascorsi lì. Dobbiamo alla sua materna intercessione se siamo tornati in tempo utile, tanto da non essere bloccati dai bombardamenti missilistici iraniani di questi tremendi e spaventosi giorni.

Siamo partiti io e la dott. Sartori Letizia, aiuto indispensabile per l'organizzazione del viaggio, per l'assistenza nelle comunicazioni in inglese, ma soprattutto rappresentante del gruppo "Hope for Palestine". Speravo tanto che altri dessero l'adesione e l'esperienza vissuta mi ha dato ragione. Vorrei dire molte cose, i tanti sentimenti che mi abitano e che non mi lasciano e che mi condurranno fino alla Santa Pasqua di quest'anno. So che non posso trattenermi molto qui con questo scritto, per questo mi sono ripromesso di fissare la data di un incontro in cui poter condividere quel che sento e provo per quel che ho visto e vissuto. I telegiornali, i giornali, i social, i messaggi ... nulla eguaglia il raggiungere, l'esserci, lo stare e l'abitare quei luoghi e il tempo che li segna profondamente. Riprendendo la vicenda di Maria: ci si sente trafitti il cuore, come da una spada a doppio taglio. La parola di Dio entra e penetra dentro al cuore e alle viscere spinta dagli eventi che segnano profondamente quei luoghi e l'umanità che li abita. Siamo stati ospiti delle suore Maronite, accanto alla porta



di Giaffa, sono Libanesi, cristiane cattoliche di rito maronita. Abbiamo vissuto in un clima di fede ecumenica. Un invito a ricordare i 1700 anni dal Concilio di Nicea e il credo che accomuna e affratella ogni confessione cristiana. Abbiamo visitato i luoghi santi, primo tra tutti la Basilica del Santo Sepolcro e in essa il Calvario, il luogo della croce. Nei miei pensieri e nel mio cuore c'eravate anche voi, ma assieme l'umanità crocefissa che abbiamo incontrato lungo la via che ci avrebbe portato sin lì. Vi assicuro è stata una via dolorosa... si respirava l'aria pesante e opprimente di popoli oppressi dalla croce. Certo i palestinesi, musulmani, ma anche gli israeliani, ebrei. Come non sentire oppressi anche quegli giovani costretti a stare ad ogni crocicchio di strada con mitra in spalla, in assetto di guerra? Il merca-

to arabo, il souk, e chi è stato sa quanto sia animato o lo era; in quei giorni sembrava di passare in una landa desolata ... quelle poche cose che si sono acquistate avevano il sapore di aiuto, come fare un'offerta senza offendere la sensibilità e la dignità delle persone. Ma attendevamo di incontrare il Cardinale Pizzaballa, era un grande dono, una grazia e un onore essere ricevuti da lui. Sono stati pochi minuti ma così intensi che sono valsi quanto tutti gli altri giorni. È stato meraviglioso sentirci in comunione fraterna con lui e con la chiesa di cui è pastore. Ci ha trasmesso tutta la stanchezza di quel popolo, ma insieme la forza e la tenacia nella speranza. Mi risuonano oggi ripensando a quel momento le parole di s. Paolo: "Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo." Abbiamo pregato insieme e ricevuto una benedizione. Abbiamo lasciato un'offerta chiedendo possa giungere alla parrocchia di Gaza dedicata alla Sacra Famiglia, alla scuola e all'asilo della stessa. Ricordo solo altri due momenti per me preziosi che richiamo in poche e povere parole. La sosta di preghiera al Cenacolo. Quanto ho desiderato e chiesto che il vento dello Spirito soffi ... quello Spirito che permette di lavare i piedi, piuttosto che ferire e uccidere il cuore e l'amore. In quella terra si può crescere figli di quell'amore o piuttosto figli dell'odio. È proprio questo Spirito che ci ha condotti a conoscere, dopo aver fatto visita alla Basilica della Natività a cui si accede solo se ci si china, da una piccola porticina, il collegio salesiano di Betlemme. Abbiamo incontrato il direttore, un padre Jesudoss salesiano di origine indiana, Padre Roberto Piemontese, i loro collaboratori, insegnanti e studenti. È stata una grande gioia. Mi sembrava di poter cantare con Maria il Magnificat. Da quell'esperienza si può intravedere il mondo rivelato dalle parole di Maria. Tra l'altro tra gli spazi del collegio, ve ne sono alcuni dedicati alla panificazione. Molto del prodotto viene offerto ai poveri. Come non pensare alla mangiatoia, a Betlemme, città del pane, a Gesù pane disceso dal cielo. Anche a loro abbiamo lasciato un'offerta dedicata a borse di studio per studenti. Altro vi sarà da dire, lo lasciamo all'incontro.



CI HANNO RUBATO IL NONNO!!!

E' questo il sentimento prevalente che sentiamo di fronte all'improvvisa scomparsa del nonno, Benetton Roberto.

La morte la sentiamo sempre come un furto, qualcosa che improvvisamente ci porta via qualcosa a cui teniamo, cui siamo legati. Il vissuto di perdita si accompagna ad un senso diffuso di mestizia, di malinconia come quando in una giornata di pioggia sentiamo l'animo fare eco alle gocce di pioggia che cadono. Ma la speranza cristiana ci dice che il nonno non è stato perduto, ma si trova in un altrove di cui non conosciamo le sembianze e che immaginiamo come qualcosa di caldo e luminoso. In questi

momenti l'animo è assetato delle parole della Scrittura per avere una qualche risposta al bisogno innato di sapere cosa ci sia aldilà. Ma per il nonno l'aldilà era una certezza. La certezza che di là si sta meglio e che di là ritroviamo i nostri cari. Non la pia illusione di un uomo anziano d'altri tempi, ma una salda convinzione di fede, testimoniata lungo tutta la vita, con il servizio alla comunità, l'accoglienza sorridente e rispettosa, la fedeltà all'eucarestia, l'elemosina discreta, la dedizione amorosa alla nonna durante la malattia. E di tutto ciò il suo funerale è stato viva conferma; non l'estremo saluto al caro estinto, ma un potente annuncio che chi crede e spera in Dio non morirà in eterno.

Andrea

STO COSTRUIENDO UNA CATTEDRALE



In questo anno catechistico i ragazzi di prima media stanno intraprendendo un cammino denominato

Sto costruendo una Cattedrale!

Mentre un ragazzo cresce, scopre che la vita può essere edificata in tante maniere: ci sono progetti di semplice realizzazione ma non sempre durevoli, ce ne sono altri molto allettanti ma non sempre solidi. La cattedrale è l'immagine della vita costruita con Gesù, secondo i suoi insegnamenti e con l'aiuto del suo Spirito.

Domenica 1 marzo alla Santa Messa i nostri ragazzi hanno ricevuto il Credo Apostolico che con la sua forza salvifica ci rende uomini simili a Gesù di cui riconosciamo una grande umanità. Nel retro del Credo abbiamo inserito una particolare icona del volto di Gesù custodita nel monastero di Santa Caterina ai piedi del monte Sinai. Il volto di Gesù è composto da tanti volti umani! Hanno ricevuto anche la prima pietra della loro Cattedrale. Lo Spirito Santo sta edificando in loro una cattedrale, immagine che aiuta i ragazzi ad alzare lo sguardo e a sognare una vita in grande.

Il nostro cammino è ricco anche di uscite ed incontri. Il 27 marzo verrà a trovarci Don Mattia, da poco tempo ordinato sacerdote e che abbiamo avuto il dono di vederlo al servizio nella nostra parrocchia insieme ai chierichetti, giovani e alla comunità intera. Cogliamo l'occasione per ringraziare le famiglie che ci sostengono in questo cammino verso la Cresima. I catechisti: Emanuela, Davide, Antonio e Cristina

ALLA CASA DEL PADRE

BASTASI GIANCARLO – abitante in via Castellana – ★07.09.1935, † 20.12.2025

STRADIOTTO STELLA ved. Brunello – abitante in via IV Novembre – ★30.05.1934, † 23.12.2025

BRUNELLO RINO – abitante in via Paludetti – ★ 21.01.1937, † 25.12.2025

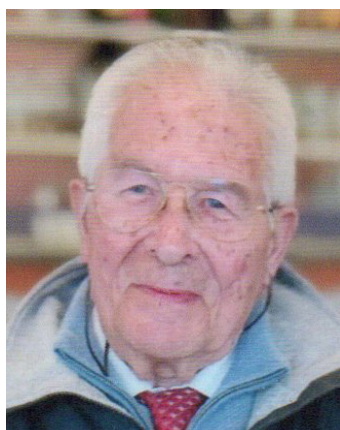
BUSATTO ANTONIO – abitante in via Noalese – ★ 18.11.1935, † 1.01.2026

ROSSETTO ORETTA ved. Parisi – abitante in via Noalese – ★ 04.05.1936, † 23.01.2026

BENETTON ROBERTO – abitante in via Noalese – ★ 07.09.1941, † 04.02.2026

BASSO LIVIO – abitante in via Cattaneo – ★ 09.02.1932, † 07.02.2026

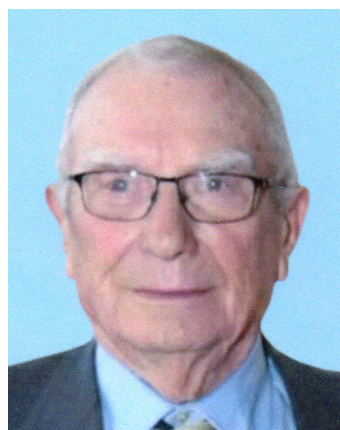
ZANATTA NARCISA ved. Gasparetto – abitante in strada Boiago – ★ 21.08.1933, † 26.02.2026



Bastasi Giancarlo



Stradiotto Stella



Brunello Rino



Busatto Antonio



Rossetto Oretta



Benetton Roberto



Basso Livio



Zanatta Narcisa